

“RITORNERÒ PER SCOPRIRLA ANCORA, NELLE SUE PIEGHE PIÙ PROFONDE”

DI ATTILIO BOLZONI

Per gioco conto sempre i tornanti che mi portano su, da qualche parte. Ma quelli per salire a Caltabellotta non sono riusciti tenerli a mente, incantato dalla campagna che scivolava sempre più in basso e da quella linea scura che vedevo lontano: il mare.

Era di un azzurro cupo, affascinante e inquietante. Però, mentre con Filippo ci arrampicavamo curva dopo curva, avvicinandomi a quel

paese aggrappato sulla schiena di una roccia mi sono ricordato - all'improvviso, chissà perché - di un altro paese. Sempre in Sicilia, ma sull'altro mare. Ho pensato a Castelbuono e ai suoi frasini di manna, alla

cultura dei suoi abitanti, i contadini, i pastori, gli artigiani. Ho "sentito" qualcosa di vicino fra questi due paesi lontani ancora prima di entrare fra le viuzze di Caltabellotta e scendere poi fino al frantoio. Ero arrivato qui - attraverso amici - per rifornirmi del suo olio profumato. Non ci venivo da molti anni. L'ho trovata più bella, spazzata da un vento freddo e da un'aria pulita. Non mi sbagliavo sui tornanti. Caltabellotta è come certi paesi - sono pochi in Sicilia - che sembrano ritagli di un altro mondo. Sono vicini eppure molto lontani, nascosti e però aperti, hanno qualcosa di vec-

chio e qualcosa di nuovo.

Caltabellotta mi è sembrata un'enclave. La sua ricchezza penso che stia proprio dentro questo piccolo grande mistero.

E' come un territorio altro, differente. E' una Sicilia che non si fa contaminare da quello che sta troppo giù, nelle valli intorno.

E' un paese che non dimentica il suo passato ma guarda al futuro, che ha voglia di cambiare senza cambiare fino in fondo.

Ci sono ricapitato per il suo olio, so che ci tor-

nerò ancora per scoprirla nelle sue pieghe più profonde. Per "entrare" in quella sua diversità che me l'ha fatta guardare con curiosità, con l'interesse non di un compratore di olio di passaggio ma di un viaggiatore.



E' stato un vero piacere accompagnare a Caltabellotta Attilio Bolzoni, valente e noto giornalista-scrittore, straordinaria penna de La Repubblica, che leggiamo sulle pagine nazionali dell'importante quotidiano. Ancor più straordinario è il suo carattere, eccezionale la sua voglia immutabile di soffermarsi a osservare la molteplicità dei paesaggi, degli scorci naturali, che il paesaggio caltabellottese dona ai suoi visitatori. Attilio riesce ancora a emozionarsi per la linea ben definita dell'orizzonte, per il cielo azzurro e terso, per le pennellature di rosso intenso che il sole al tramonto irradia. Durante la salita, mille volte mi ha detto: "guarda che meraviglia!" Siamo noi, caro Attilio, con la nostra abitudine a non soffermarci più sulle bellezze della natura che questo posto, appollaiato alla roccia, ancora offre. Grazie per il pensiero che hai donato al paese tramite il nostro giornale. A presto, Attilio.